

Comunicato Stampa

LE "SEDIMENTAZIONI" DI ANTONIO GIOSA IN MOSTRA ALLA GALLERIA FARNETI DI FORLÌ

Dopo un'assenza decennale dalla scena artistica, dal 30 Aprile il noto scultore torna ad esporre nella sua città

Si intitola "Sedimentazioni" la mostra che verrà inaugurata Sabato 30 Aprile alle ore 17,30 presso la Galleria Farneti di Forlì, che segna il ritorno artistico nella sua città del noto scultore Antonio Giosa. La mostra, curata dal critico d'arte Silvia Arfelli, presenta la selezione di una trentina di opere realizzate nell'ultimo decennio, nelle quali l'Artista ripropone quel suo inconfondibile registro espressivo "fatto di segni, di solchi, di tracce lasciate sulla materia, sulle porosità scabre della terracotta, sulle lucentezze dei metalli, sulla ruvida superficie di legni antichi manipolati dal tempo, dalla storia e dalle intemperie; la relazione fra questi elementi riflette le diverse facce di una stessa indagine, una ricerca univoca che Giosa conduce partendo dalla materia, dalle sue peculiarità e dai suoi assemblaggi, in quella semantica ritmica di segno-forma fatta di codici morfologici che si richiamano l'un l'altro e da memorie sedimentate narrate in stretta relazione simbiotica" scrive Silvia Arfelli nella presentazione all'esposizione.

Antonio Giosa nasce in Basilicata nel 1951. Allievo di Alberto Viani presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, neppure ventenne, nel 1970 viene invitato al padiglione sperimentale della XXXV^a Biennale di Venezia. Dal 1971 è stato docente di scultura presso l'Istituto Statale d'Arte di Forlì; dal 1973 ha realizzato numerose mostre personali e collettive in Italia e all'estero, nel 2003 è stato autore di un monumento commissionato dall'U.N.M.S. presso il Parco urbano "F. Agosto" di Forlì, opera donata al Comune, e nel 2007 ha realizzato una fusione in bronzo per la chiesa di S. Martino in Strada a Forlì.

Ha ottenuto numerosi riconoscimenti in campo artistico. Le sue opere si articolano in segni, impronte, tracce "in negativo", solchi e incisioni che ci disvelano l'ordito e la trama nascosta delle sue sculture-strutture-codici, per una attivazione della memoria. Nel suo percorso ritroviamo steli in legno modulate ritmicamente, papiri in terracotta che come antichi codici si snodano da virtuali macchine rotative o calcografiche, carte pressate, reperti di memorie oniriche, superfici finemente incise, torsioni e genesi. Nicola Miceli, scrivendo della sua opera, l'ha definita di "razionalità costruttiva" con "vocazione sperimentale".

La mostra sarà aperta al pubblico fino al 14 Maggio 2016 nei seguenti orari: 10,00 - 12,30 e 16,30 - 19,30. Chiuso il Giovedì.

"LA MAYA DESNUDA" Mostre Editoria Eventi d'Arte

via C. Cignani n. 19 - 47121 FORLÌ (FC)

cell. 0039 334 2604929

www.mayadesnuda-eventi.it